



# Psicologia in movimento



0,26 Copia Gratuita - Marzo/Aprile 2008 - Anno 4 Numero 44/45 - Rivista di Psicologia

## IN QUESTO NUMERO

### IN PRIMO PIANO

Serendipità Pag. 1

### APPUNTAMENTI

L'audizione Protetta:  
per l'ascolto del minore nei contesti giudiziari " 2

### PSICORUBRICHE

Letto per voi: La sindrome degli antenati  
Psicoterapia transgenerazionale  
e i legami nascosti nell'albero genealogico " 3  
Visto per voi: Nei panni di Loren " 3

### CLINICA & BENESSERE

Gli occhi sono lo specchio dell'anima " 4  
L'eloquenza del corpo " 4  
L'intelligenza emotiva " 5  
Il bello della crisi " 5

### L'INTERVISTA

Cos'è la Special Combat Solution " 6

## Editoriale

# SERENDIPITÀ

Fortuna volle che Cristoforo Colombo non aveva il tom tom. Era convinto che passando da ovest poteva raggiungere le Indie senza dover circumnavigare l'Africa. Senza farlo apposta scoprì una cosa mentre ne cercava un'altra. Ma questo lo si venne a sapere circa 15 anni dopo ed è comunque una storia diversa. Quello che qui voglio raccontare è la fiaba persiana dei "Tre principi di Serendippo". E allora c'erano una volta il caso e lo spirito acuto che insieme viaggiavano alla scoperta di indizi vitali. Inseguivano una realtà e ne trovarono un'altra. Volevano una medicina e ottennero una muffa. Cercavano una scorciatoia e raggiunsero l'America. La sensazione era sempre la stessa. La stessa sorpresa, lo stesso sorriso e la stessa soddisfazione. È una specie di magia che strega chi sa cogliere un messaggio importante nella rete dei mille messaggi. E' una specie di energia che elettrizza chi sa afferrare l'attimo, distogliendo la mente da tutti i pensieri e sa abbandonarsi alla vita. E' una specie di onda che trasporta chi ha l'animo sempre attento permettendo che le cose accadano senza noia e paura. Causa e caso danzano insieme nel balletto coraggioso della crescita vera e della ricerca continua. Non importa se non sono azzurri gli occhi grandi di chi vuole conoscere le piccole monumentali possibilità che si annidano nella vita e che riflettono la vita. Quello che importa è smettere di rimanere affacciati alla finestra programmando il da farsi o scendere in cortile fagocitando i minuti senza alcun obiettivo. Nel primo caso non ci saranno occasioni. Nel secondo caso le occasioni saranno infinite ma prive di significato. Nello spazio della serendipità si possono rintracciare il luogo e gli elementi per la rielaborazione personale di ciò che è creando attrito e novità rispetto a esso. Ed è proprio nel luogo della responsabilità delle scelte individuali, inserite in un contesto, che sorgono bisogni e inquietudini animose. Inevitabilmente, e grazie a Dio, si innescano domande e si trovano risposte, che seppur provvisorie, catturano il significato e permettono la scoperta.

**Katia Carlini**



## ERIC BERNE 1910 - 1970

*“Le forze che muovono il destino dell'uomo sono quattro, e tutte terrificanti: la programmazione parentale demoniaca, incoraggiata da quella voce interiore che gli antichi chiamavano Daimon (Demone); la pro-*

*grammazione parentale costruttiva, anticamente chiamata Fusi (Natura); le forze esterne, tuttora chiamate Fato; e le aspirazioni indipendenti, alle quali gli antichi non diedero alcun*

*nome, dato che per loro questi erano privilegi riservati agli dei e ai re.”*



# L'AUDIZIONE PROTETTA:

per l'ascolto del minore nei contesti giudiziari

**Prof. Germana Ajraldi**  
Università degli Studi di L'Aquila

Cosa vuol dire la parola ascolto? Che differenza c'è tra l'ascoltare e il sentire?

Il sentire, da un punto di vista lessicale, indica un atto più funzionale, un percepire mantenendo le distanze, non entrando in contatto con la persona; l'ascolto invece, indica una modalità più incisiva, più presente da parte dell'ascoltatore che deve prestare la giusta attenzione, quella che il soggetto gli richiede per esser realmente capito e compreso. Chi ascolta deve saper anche prestar attenzione ai silenzi, all'espressione del volto, allo sguardo del soggetto che sta parlando. Inoltre colui che ascolta deve esser disposto, qualora se ne ravvisasse la necessità, a modificare un'eventuale prima opinione che si è fatto.

Nella nostra esperienza professionale continuamente ci confrontiamo con la parola "ascolto", che è sicuramente uno dei punti cardine di qualsiasi nostro intervento, sia se stiamo svolgendo una consulenza, una terapia, un'analisi psicodiagnostica o un altro tipo di valutazione.

È proprio il saper ascoltare una delle capacità più importanti che dobbiamo avere.

Ma qual è la metodologia migliore che dobbiamo adottare, soprattutto quando ci troviamo di fronte a un minore?

Questo è uno dei quesiti, che spesso ci vengono posti, soprattutto quando lavoriamo in contesti in cui ci relazioniamo con figure professionali diverse dalla nostra. In particolare mi sto riferendo al nostro intervento nel contesto giuridico, che sia nell'ambito penale che nel civile, prevede l'ascolto del minore, mediato dalla figura dell'esperto.

Nel contesto penale il nostro intervento viene specificato con la legge n.66/96 nell'art. 14 "l'audizione protetta", che introduce le modalità particolari di assunzione della prova nel caso di inci-

dente probatorio, nei casi in cui è presente un minore di anni 16, per esempio qualora si proceda per l'accertamento di un reato sessuale.

Ricordiamo che qualora si parli di esperto deve essere realmente un esperto, il rischio è che il suo intervento, vista la delicatezza dei fatti esplicitati, crei un danno ancor più grave sul minore in questione. Tale fenomeno viene definito dalla letteratura vittimizzazione secondaria.

Altro elemento da considerare nell'ascolto del minore è la facilità con cui il bambino può esser suggestionato, forse uno degli aspetti più problematici nella sua deposizione. Infatti il ricordo degli eventi può essere falsato per le deformazioni indotte dalle suggestioni che, più o meno volontariamente, vengono fornite dalle persone vicine al minore o comunque dalla persona che l'ha ascoltato per la prima volta, tali ascolti possono inquinare l'attendibilità della testimonianza resa.

È evidente che questi fattori di disturbo aumentino con il crescere delle occasioni che sono date al minore per rielaborare le informazioni in suo possesso.

L'esperto, a tal proposito, deve: analizzare, primariamente, se il minore è in grado di differenziare i suoi pensieri e sentimenti dai dati reali e se è in grado di cogliere il significato della sua posizione di testimone; appurare, in un secondo momento, l'influenza delle valenze affettivo-emotive sulle funzioni della memoria e sulle sue capacità di giudizio morale specie in relazione alle sue concezioni di verità e bugia.

Occorre, dunque, esaminare la qualità delle relazioni intercorrenti nel nucleo familiare e il valore attribuito da tutti i componenti della famiglia alla testimonianza della presunta vittima e, soprattutto, valutare le possibili influenze positive e negative che i genitori potrebbero trarre da tale deposizione.

Il setting utilizzato è specifico per l'audizione. Esso è munito di specchio unidirezionale e materiale per la fono e videoregistrazione. L'esperto ha il compito di provvedere alla formulazione di domande utilizzando un linguaggio comprensibile e adeguato all'età e alle condizioni psicofisiche del minore, sulla base delle indicazioni in precedenza evidenziate dai giudici e dagli avvocati i quali, attraverso un citofono interno, possono richiedere direttamente di approfondire alcune circostanze.

L'esperto per valutare l'attendibilità della testimonianza, resa dal minore, potrà avvalersi della tecnica dell'intervista cognitiva o della step wise interview.

norma@forma

*Alta Formazione per Professionisti*

L'audizione protetta è un argomento delicato e dalle mille sfaccettature non solo da un punto di vista psicologico ma anche giuridico e quindi può essere utile un approfondimento e un confronto tra quanti a vario titolo ne sono coinvolti come magistrati, avvocati, forze dell'ordine e psicologi. Per questo è nata l'esigenza della seconda edizione del Convegno dal titolo **"Diritto e Psicologia: due linguaggi un obiettivo. L'audizione protetta come tutela del minore vittima di reato"**.

Seconda edizione del Convegno il  
**"Diritto e Psicologia: due linguaggi un obiettivo.  
L'audizione protetta come tutela del minore vittima di reato".**

Organizzazione Norma@Forma

Hotel Quirinale, Roma - 18, 19 e 20 aprile 2008

Patrocino del Telefono Azzurro e riconoscimento di 8 ECM per gli psicologi.

**Informazioni sul sito [www.norma@forma.it](http://www.norma@forma.it)**



# LETTO PER VOI & VISTO PER VOI



## LA SINDROME DEGLI ANTENATI PSICOTERAPIA TRANSGENERAZIONALE E I LEGAMI NASCOSTI NELL'ALBERO GENEALOGICO

**ANNE ANCELIN SCHUTZENBERGER**

A CURA DI **KATIA CARLINI**

Se da un lato c'è il senso dell'estraneità a un passato che pesa come un macigno, dall'altro il fossile del ricordo è sedimentato ben bene dentro noi. Anne Ancelin Schutzenberger come un bravo speleologo scava nelle grotte vecchie 200 anni raggiungendo fino all'ottava generazione di profondità. Ce lo racconta con le sue mani esperte e con i suoi vissuti. L'inconscio ha buona memoria di ciò che è stato e i suoi contenuti altro non sono che i non detti, tramandati di generazione in generazione. È per questo che dobbiamo ricordare. Solo la conoscenza rende liberi. Liberi di costruire una vita autentica senza che l'eco del passato pretenda ancora di essere ascoltata sottoforma di una sindrome da anniversario (gli avvenimenti importanti del ciclo di vita si ripetono attraverso date ed età), di lealtà familiari invisibili (i debiti e i crediti di ciascun membro sono scritti nel grande libro dei conti familiari), di nevrosi di classe (i figli con grande difficoltà supereranno il livello socioculturale del padre) e di fantasmi (gli aspetti vergognosi del passato familiare continuano a

"ventriloquare" come appartenessero a qualcun altro). A fronte di frattali, boomerang, ritorzioni e rimbombi l'autrice propone l'approccio psicogenealogico che con lo strumento del genosociogramma permette al terapeuta, all'interno di una relazione autentica, di dare voce agli avvenimenti importanti della genealogia del cliente e al suo contesto storico ed evitare che continuo a bisbigliare in modo insidioso e segreto riscrivendo il passato nel futuro.

Anne Ancelin Schützenberger

### LA SINDROME DEGLI ANTENATI

Psicoterapia transgenerazionale e i legami nascosti nell'albero genealogico



## "NEI PANNI DI LOREN"

A CURA DI **MONICA BARASSI**

**Trama** - Nel mondo della fiction italiana brilla una nuova star: Loren Alberti, uno dei protagonisti della serie tv "Glamour Oggi". Gay, sensibile, intelligente, affascinante, adorato dal pubblico, fa innamorare di sé persino i suoi colleghi, sia uomini che donne. Sul set di "Glamour oggi" diventa un vero leader, tanto da mettere in crisi l'autorità del regista, noto nell'ambiente per le sue idee retrograde. Ma chi è Loren Alberti in realtà? E soprattutto... è veramente gay? Una brillante commedia dagli equivoci e dai ritmi serrati, ma anche una bella storia d'amore e d'amicizia tra giovani artisti alla ricerca della fama.

**Recensione** - La nuova pièce teatrale del giovane gruppo de "I Ricercati" dal 29 Gennaio al 10 Febbraio 2008 ha portato in scena un nuovo testo di Giò Di Colore "Nei panni di Loren". Il gruppo de "I Ricercati" attivo da tre anni con commedie inedite, tenta con questa rappresentazione di fare un salto di qualità, portandosi all'attenzione di un pubblico sempre più vasto. Nella rappresentazione, ambientata nello scintillante mondo dello spettacolo di una vivace fiction televisiva di successo, si dipana l'eterno dilemma pirandelliano dell'essere e dell'apparire, fra vicende d'amore e d'amicizia. I personaggi, infatti, pur fingendosi nell'opera diversi da quello che sono in realtà, alla fine della storia trovano se stessi e scoprono anche che, sfidando i pregiudizi comuni, è "bello" esserlo. Il pubblico, a volte coinvolto dagli attori a salire sulla scena per brevi interventi, fra equivoci, colpi di scena, colori e linguaggio frizzante, non può non affezionarsi alle vicissitudine dei simpatici personaggi. "Nei panni di Loren" si confronta con i toni più sofisticati della commedia americana e con i toni frizzanti della commedia sentimentale brillante. La sfida della compagnia de "I Ricercati" è di conquistare un pubblico sempre più numeroso e di farlo fidelizzare alle loro rappresentazioni, grazie a quel pizzico di complicità, determinazione e di brio in più che caratterizza i loro spettacoli, i quali regalano senz'altro agli spettatori sorrisi ed emozioni genuine.

**INTERPRETI:** Andrea Grossi, Federica Nesteri, Giò di Colore, Cristiano Belladonna, Francesca Gitto, Monica Vallerò, Vera Stufano, Giorgio Crescimbeni.

**Dal 29 Gennaio al 10 Febbraio 2008 alle ore 21:00 (domenica ore 17:30) presso il Teatro dell'Orologio, Via dei Filippini, 17/ a , 00186 Roma (Centro Storico).**

**Il ricavato delle serate sarà devoluto in beneficenza all'associazione "AMICI DI ALYN" Ospedale ALYN- Centro di riabilitazione per bambini e adolescenti (Gerusalemme - Israele)**

**Per info. e contatti: sito: [www.ircercati.it](http://www.ircercati.it); e-mail: [ircercati@libero.it](mailto:ircercati@libero.it); cell.: 338-1570680**

## SCHEDA LIBRO

**AUTORI:** ANNE ANCELIN SCHUTZENBERGER

**TITOLO:** LA SINDROME DEGLI ANTENATI.

PSICOTERAPIA TRANSGENERAZIONALE E I LEGAMI

NASCOSTI NELL'ALBERO GENEALOGICO

**CASA EDITRICE:** DI RENZO EDITORE

**PAGINE:** 229

## SCHEDA SPETTACOLO

**TESTO:** GIÒ DI COLORE

**REGIA:** VERA STUFANO E GIÒ DI COLORE

**SCENOGRAFIA:** SERENA CASCIANO

**COSTUMI:** MARGHERITA CIPRIANI

**TECNICO LUCI E AUDIO:** FLAVIO TAMBURINI

**MUSICHE:** VITO ABBONATO E ANDREA RIDOLFI



## GLI OCCHI SONO LO SPECCHIO DELL'ANIMA

Vi è mai capitato di non riuscire a vedere bene da vicino o da lontano? Pensate a cosa avete fatto. Forse gli occhiali sono stati la vostra soluzione. Niente di più sbagliato direbbe il dr. Bates. Infatti gli occhiali, se da un lato aiutano a vedere meglio, dall'altro funzionano come le stampelle, in quanto inibiscono il lavoro dei muscoli oculari, provocandone un sensibile indebolimento. Pare che il primo paio di occhiali sia stato inventato nel '400 dal fiorentino Salvino degli Armati e il dr. Bates dice che: "i contemporanei hanno fatto bene a pregare per i suoi peccati". Cosa fare allora? Sempre il dr. Bates sostiene che la miopia, l'ipermetropia e l'astigmatismo, siano determinati da situazioni ansiogene che cerchiamo di evitare rifiutandoci di vedere normalmente. Si tratta di un meccanismo inconscio che può portare a una contrazione dei quattro muscoli retti che circondano il bulbo oculare il quale si accorcia causando l'ipermetropia. Nel caso della miopia, si contraggono i due muscoli obliqui che ne provocano l'allungamento. A questo si potrà obiettare che i difetti visivi sono ereditari, in realtà ci possono essere individui più predisposti di altri a sviluppare un certo disturbo visivo, ma ciò che lo determina è la condizione emotiva. Del resto già i latini dicevano che gli occhi sono lo specchio dell'anima. Da bambini come da adulti, tendiamo a inibire emozioni come la rabbia, la paura, il dolore

provocando in questo modo una tensione continua nel corpo e anche negli occhi. Ma se mettere gli occhiali non aiuta a migliorare lo stato dei nostri occhi cosa suggerirebbe il dr. Bates? Dalla sua lunga esperienza clinica è emerso che con un programma di rieducazione visiva è possibile recuperare la normale funzionalità dei nostri occhi. Questo avviene attraverso opportuni esercizi che hanno lo scopo di rilassare e irrobustire i muscoli oculari. Il metodo consiste in tre punti: 1) Esercizi per rieducare i muscoli che si sono indeboliti dietro le lenti; 2) Esercizi di rilassamento che riguardano sia gli occhi che tutto il corpo e che consentono ai muscoli contratti di rilassarsi. In questo modo il bulbo oculare può tornare alla sua lunghezza naturale che permette una corretta visione; 3) Percorso di consapevolezza emotiva. Questo è il punto più importante per un completo e stabile recupero visivo e consiste nel prendere coscienza delle emozioni che investono i nostri occhi ostacolandone la normale funzione. Non dobbiamo quindi rassegnarci a portare gli occhiali per tutta la vita ma, seguendo un adeguato programma di rieducazione visiva, possiamo ottenere risultati significativi in modo naturale, nel rispetto dei nostri tempi e delle nostre emozioni.

*Fiorella Licata*

William H. Bates medico oculista di New York (1860-1931)  
W. H. Bates, Vista perfetta senza occhiali, Central Fixation Publishing, New York, 1920.



## PROGETTO BENESSERE

### Dal curare al prevenire

Psicologia in movimento, dietro richiesta dei propri soci, continua per tutto l'anno 2008 la Campagna

**"Progetto Benessere".**

Per tutti i soci di Psicologia in Movimento, dietro appuntamento, è possibile usufruire di un pacchetto di

**5 incontri di consulenza psicologica  
al costo di 90 euro.**

**Associazione Culturale "Psicologia in Movimento"**

Via del Pigneto 303/H, Roma

**Dott.ssa Monica Barassi 333.63.10.485**

**Dott.ssa Katia Carlini 347.62.54.982**

**Dott.ssa Barbara Celani 349.56.29.087**

**Dott.ssa Marta Perotti 340.40.147.07**

**E-mail: info@psicologiainmovimento.it Web:**

**www.psicologiainmovimento.it**

## L'ELOQUENZA DEL CORPO

Sapevate che il nostro corpo comunica i propri pensieri e le proprie emozioni in maniera molto più diretta e autentica di quanto possano fare mille parole?

Uno studio condotto nel 1956 da Albert Mehrabain ha mostrato che la comunicazione è costituita da: movimenti del corpo (espressioni facciali) 55%, aspetto vocale (volume, tono ritmo) 38%, aspetto verbale (parole) 7%.

Esatto, le parole rappresentano solo il 7% della comunicazione.

Così, se preferiamo dichiararci entusiasti e interessati a una situazione che in realtà ci annoia, la nostra mimica facciale e alcuni piccoli gesti metteranno comunque a nudo i nostri veri sentimenti.

E se rimaniamo in silenzio il nostro corpo non smette mai di comunicare: avere il capo chino, le spalle curve e l'evitamento del contatto oculare indicano un atteggiamento sottomesso, vergogna o tristezza, per esempio.

La capacità di esprimersi attraverso il corpo è definita comunicazione non verbale. Essa è composta dal sistema paraverbale che si riferisce all'insieme dei suoni emessi nella

comunicazione verbale, ossia tono, frequenza e ritmo; dal sistema cinetico che comprende tutti gli atti comunicativi espressi dai movimenti del corpo (mimica, postura, movimenti oculari); dalla prossemica che è lo studio della disposizione del corpo nello spazio e delle distanze che si scelgono dall'altro e dall'aptica, ossia la comunicazione attraverso il contatto fisico.

Le forme espressive del corpo si attivano, quasi sempre, al di fuori del controllo cosciente e anche il cervello del nostro interlocutore interpreta tali segnali in modo inconsapevole.

Perciò, ogni volta che entriamo in relazione con l'altro (durante un colloquio di lavoro o in una discussione tra innamorati per esempio), è importante porre attenzione ai gesti, ai movimenti, allo sguardo, al respiro, sia nostro che dell'altro. In questo modo potremmo cogliere emozioni che vanno oltre le parole e utilizzarle per costruire un rapporto più autentico e gratificante.

*Rosaria Fasciani*

# L'INTELLIGENZA EMOTIVA

di Marta Perotti

Quando si parla di intelligenza si pensa immediatamente a tutte quelle capacità cognitive che ci permettono di andare bene a scuola, ottenere buoni voti universitari, capire al volo quello che ci viene detto e ottenere profitti positivi sul lavoro.

Siamo, invece, meno consapevoli di avere anche altri tipi di intelligenza come ad esempio l'intelligenza emotiva. Questo tipo di intelligenza si riferisce alla capacità di saper gestire le proprie emozioni in modo funzionale e all'influenza che le emozioni hanno sulle nostre scelte e sulle nostre prestazioni. Già Aristotele diceva che "le emozioni hanno relazioni con l'apparato cognitivo perchè si lasciano modificare dalla persuasione".

L'intelligenza emotiva comprende la capacità di automotivarsi, l'ottimismo, l'entusiasmo, la perseveranza, la capacità di esprimere e riconoscere emozioni e l'autocontrollo.

Grazie allo studio di questo tipo di intelligenza possiamo capire perchè pur avendo studiato molto per un esame non riusciamo a ottenere i risultati dovuti o perchè pur avendo un elevato quoziente intellettivo non riusciamo a portare avanti buone relazioni con gli altri. Nel primo caso emozioni come la paura e, di conseguenza, l'ansia, possono bloccare la nostra prestazione, nel secondo caso, ad esempio, possiamo ipotizzare che la persona in questione abbia poca empatia, cioè poca capacità di capire ciò che prova l'altro.

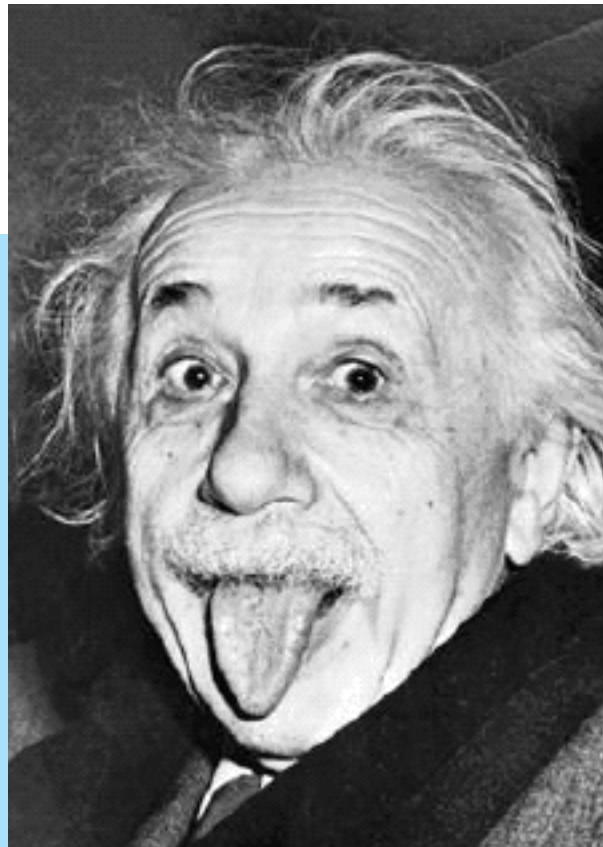
Le emozioni sono impulsi che favoriscono l'azione, di qualsiasi tipo essa

sia: un attacco di collera o un gesto d'affetto. Tra le emozioni possiamo distinguere le "emozioni fondamentali" che sono la paura, la rabbia, la gioia e la tristezza. Oltre a queste possiamo pensare a centinaia di altre emozioni. Sono state svolte delle ricerche che hanno dimostrato come in qualsiasi parte del mondo vengano riconosciute le stesse emozioni anche se la cultura può influenzare l'espressione e la gestione delle stesse. La capacità di gestire le emozioni e di esprimerle nel modo giusto e al momento giusto è un'ulteriore caratteristica dell'intelligenza emotiva.

L'intelligenza emotiva può essere appresa e ognuno di noi può essere "educato" a questo tipo di capacità. Goleman ci parla di "alfabetizzazione emozionale". Egli si riferisce a come le nuove generazioni possano essere sensibilizzate per evitare atti di violenza e bullismo. Allo stesso tempo avere un'educazione emotiva ci permette di migliorare le nostre capacità di comprendere e comunicare con l'altro, di gestire le relazioni nell'ambiente di lavoro o di prevenire sentimenti depressivi attraverso trattamenti che consentono di imparare a vivere le amicizie, ad avere una

buona autostima e a essere ottimisti.

Goleman D (1996)  
"Intelligenza emotiva; che cos'è e perchè può renderci felici", Milano, edizioni Bur Psicologia e Società



## IL BELLO DELLA CRISI

Durante il corso della nostra vita, tutti ci troviamo ad attraversare periodi di crisi, di cambiamento, in cui le strategie adattive fino a quel momento utili non sono più funzionali, perché la nostra situazione esterna (o interna) è cambiata, perché ci troviamo di fronte a delle scelte, a delle nuove situazioni. Generalmente questi momenti sono all'insegna di stress, insoddisfazione, inquietudine, frustrazione, confusione, reazioni emotive intense.

Le crisi... momenti "difficili", non sempre prevedibili, quali lutti, separazioni, incidenti, perdite economiche, disoccupazione, malattie, cambiamenti, etc., ma anche crisi inevitabili e, anzi, funzionali, come quelle legate alla crescita psicologica e sociale del bambino nelle sue varie fasi, lo svincolo dalla famiglia di origine, la costruzione della coppia, l'arrivo e l'uscita dei figli, la perdita dei genitori, l'accettazione della vecchiaia etc.

Secondo E. Erikson (1902-1994), il nostro processo di sviluppo psicosociale si basa proprio sul superamento di una serie di crisi psicologiche, conflitti tra opposte tendenze (ad esempio il bisogno di dipendenza e quello di autonomia) in concomitanza delle quali allarghiamo e modifichiamo le nostre relazioni sociali e definiamo e ri-definiamo la nostra identità, durante l'intero ciclo della nostra esistenza (Infanzia e società, 1950).

La rottura di equilibri, di schemi, di certezze, l'arrivo di eventi inattesi (vissuti come positivi o negativi), sono dunque neces-

sari per la nostra crescita, lo sviluppo di nuove strategie, l'attivazione di risorse, l'ampliamento delle nostre conoscenze.

Siamo, dunque, continuamente chiamati a riorganizzare la nostra vita, a mettere in atto nuove strategie di comportamento, a giocare nuovi ruoli, a sperimentare nuovi punti di vista, che ci permettano di integrare le novità, mantenendo ciò che di buono si può "prendere" dalle fasi precedenti. In questi momenti è importante riscoprire e ri-attivare le nostre risorse personali (intelligenza, creatività, forza di volontà, resistenza allo stress, ecc.), affettive e sociali, affinché le crisi rappre-

sentino un'opportunità e non solo un momento negativo. Senza le crisi saremmo statici, stanziali, fermi, privi di capacità di adattamento, rigidi, senza possibilità di evoluzione.

Dopo un terremoto la conformazione terrestre cambia, ci possono essere altre scosse d'assestamento ma poi si ricomincia, su un terreno nuovo, diverso, con altre risorse e possibilità prima inaccessibili e con un bagaglio maggiore di esperienza.

Barbara Celani

Riferimenti bibliografici:  
Erikson E., 1950 Infanzia e società.  
Roma Armando Editore, 1989.  
A.M. Corato, Problemi & soluzioni.  
Terapiacognitiva.Org, 1999.

# "COS'È LA SPECIAL COMBAT SOLUTION"

Intervista a cura di Monica Barassi

*Il territorio laziale è afflitto da una sempre crescente violenza urbana e suburbana e la criminalità sia diurna che notturna balza costantemente nelle cronache dei mass media.*

*Oggi, quindi, la difesa personale è diventata più una necessità che uno sport e una innovativa disciplina la "Special Combat Solution" insegna contro tecniche di aggressioni realmente accadute e documentate. Ne parliamo con Silvio Izzo Responsabile Regionale del Lazio per l'Ente di Promozione Sportiva "Movimento Sportivo Popolare" nel settore Krav Magà/Difesa Personale e Presidente A.S.D. "Special Combat Solution".*

**Gentile Silvio Izzo, vorrei cominciare questa intervista chiedendole per quale motivo secondo lei, oggi, la pratica della difesa personale è diventata più una necessità che semplicemente uno sport?**

Quotidianamente ormai veniamo a contatto con notizie riguardanti violenza o rapine ai danni di uomini e donne di qualsiasi età e fascia sociale. Sapersi difendere da soli è diventata una necessità per salvaguardare l'incolumità personale o quella dei propri cari. Parlando con i miei allievi si nota una crescente insoddisfazione verso tutto quello che riguarda la giustizia e la certezza della pena verso coloro che si macchiano di crimini come omicidio e violenza sessuale. La difesa personale quindi non diventa più attività per muoversi e trascorrere un'ora in palestra ma attività che può salvare la vita propria e altrui.

**Le chiedo adesso di descrivere brevemente cosa insegna la Special Combat Solution e verso cosa prepara a reagire? Mi può fare un esempio concreto?**

La Special Combat Solution insegna il Krav Magà, arte marziale militare anti-terrorismo israeliana basata sul perfezionamento di movimenti istintivi in fase di stress di aggressione, si insegnano tecniche contro attacchi a mani nude, con armi bianche e da fuoco a scopo di violenza e rapina. In palestra si simulano aggressioni vere e proprie in qualsiasi situazione possibile e contro ogni avversario diverso per peso e altezza, una simulazione classica è la minaccia con un coltello alla gola che riporta alla memoria numerose aggressioni accadute ultimamente proprio con questa modalità.

**Chi sono i destinatari a cui è rivolta la "Special Combat Solution"?**

I destinatari sono tutti coloro che vogliono difendersi realmente, soprattutto persone soggette a violenza come donne e uomini dai 16 ai 65 anni. Chiaramente l'allenamento cambia a seconda dell'età.

**A conclusione della nostra intervista mi sembra interessante domandarle dove**

**si svolgono i corsi e come gli interessati possono mettersi in contatto per partecipare.**

I corsi si svolgono: presso la scuola di tango "Orango tango" il martedì/giovedì alle 21.30 / 22.30 in via Enea 91 (Tuscolana); presso la palestra "Le Club" il martedì/giovedì alle 13.30/14.30 (per guardie giurate); da Marzo il lunedì/mercoledì alle 20/21 in via Igea 15 (Camilluccia); da Ottobre presso il "Centro Dabliu Nuovo Salario" il martedì/giovedì alle 11/12 in via Antonio Silvani 45 (traversa via Prati Fiscali). Sempre da Ottobre presso il

## CRIMINALITÀ IN ITALIA

(fonte: ISTAT)

Nel 1997-1998 l'Indagine sulla Sicurezza dei Cittadini ha rilevato per la prima volta su un campione di 50.000 famiglie il sommerso della criminalità. Nel volume "La Sicurezza dei cittadini" sono riportati i risultati della ricerca ed è possibile analizzare le caratteristiche delle vittime dei fatti delittuosi, le dinamiche con cui si verificano i reati e le loro conseguenze sulle vittime stesse. Sono stati rilevati i seguenti fatti delittuosi: scippo, borseggio, furto di oggetti personali, rapina, aggressione, furto di oggetti esterni all'abitazione, furto in abitazione, ingresso abusivo, furto di veicoli, furto di parti dei veicoli e di oggetti al loro interno, atti di vandalismo, molestie e violenze sessuali. Tra i più diffusi sistemi di difesa emersi ricordiamo: i comportamenti di difesa tradizionali come "chiedere ad un vicino di controllare la casa" (lo fa il 43,0% delle famiglie) o "lasciare le luci accese quando si esce" (20,5%), ma anche i sistemi di sicurezza meccanici ed elettronici come la porta blindata (35,0%), il bloccaggio alle finestre (21,0%), le inferriate a porte o finestre (19,0%), l'allarme (12,7%) o la cassaforte (10,0%). Il 15,9% delle famiglie ha un'assicurazione contro il furto, il 13,6% possiede cani da guardia e l'11,7% armi non escluse quelle da caccia.

"Centro Dabliu Tiburtina" il martedì/giovedì alle 20/21 in via R. Nasini, 14 (Rebibbia).

Infine, da Marzo presso il "Linea fitness club" il lunedì/mercoledì alle 17/18 via Bocca di Leone 60 (Piazza di Spagna).

**La ringraziamo per la disponibilità e buon lavoro!**

## SILVIO IZZO

**Responsabile Regionale del Lazio per l'Ente di Promozione Sportiva "Movimento Sportivo Popolare" nel settore Krav Magà/Difesa Personale. Presidente A.S.D. "Special Combat Solution"**

[www.specialcombat.org](http://www.specialcombat.org)

e-mail: [info@specialcombat.org](mailto:info@specialcombat.org) - Silvio Izzo: 3492949769



NUMERO 44/45 ANNO IV  
MARZO - APRILE 2008

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
KATIA CARLINI  
**REDAZIONE**

REDAZIONEPSICOLOGIA@LIBERO.IT  
INFO@PSICOLOGIAINMOVIMENTO.IT  
VIA DEL PIGNETO 303/H  
06/81908535

**COMITATO DI COLLABORAZIONE**  
MONICA BARASSI 333/6310485  
KATIA CARLINI 347/6254982  
BARBARA CELANI 349/5629087  
MARTA PEROTTI 340/4014707

**STAMPA**  
MULTIPRINT, VIA BRACCIO DA MONTONE, 109  
00176 - ROMA

**VIGNETTA**

**DISEGNO:** TANIA CARLINI

**TESTO:** KATIA CARLINI

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE  
12 NUMERI L'ANNO

DISTRIBUZIONE GRATUITA PRESSO LE  
UNIVERSITÀ "LA SAPIENZA"  
E "ROMA TRE".  
TIRATURA 2000.

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA  
N° 234/2004 DEL 27/05/2004  
PER POTER INSERIRE IL PROPRIO ARTICOLO  
CONTATTARE LA REDAZIONE



SCARICA LA RIVISTA SUL SITO  
[WWW.PSICOLOGIAINMOVIMENTO.IT](http://WWW.PSICOLOGIAINMOVIMENTO.IT)

## Dal diario di Bordo di Psicologia in Movimento

### 15/01/2008 L'AMORE DI SÉ: IL PIACERE DI PIACERSI

*E' stato bello, peccato che il prossimo incontro è troppo lontano.  
Grazie mille amiche mie*

*Incontro interessante: psicologia in movimento... una bella scoperta!  
Porto a casa della tensione che in questo gruppo si è sciolta come neve  
al sole! Grazie*

*Desiderio di scoperta a portata di mano trattandosi di me e come riesco  
in ciò che non credevo possibile. Grazie.*

### 31/01/2008 ASSERTIVITA': NÉ PASSIVI NÉ AGGRESSIVI

*Un confronto piacevole ed emotivamente appagante. Siamo ricchi di  
vita, di sensazioni, di creatività, che emergono semplicemente giocando  
e spostando l'attenzione. Grazie alla vostra disponibilità, alla vostra  
competenza, alla vostra gioia di condividere. Grazie e al prossimo  
incontro. Con stima e affetto.*

*Piacevole e molto utile. Grazie a presto!*

*Nessun cambiamento, nessun movimento. Sono solo più consapevole  
delle cose che ho sempre avuto e che non ho mai visto. Grazie per  
illuminare parti di me da tempo costrette al buio. Fred*



## Dr Brainy & Mr Squeezy

